



UNIVERSITÀ DI PADOVA  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA E SERVIZI  
SUI DIRITTI DELLA PERSONA E DEI POPOLI

# I diritti dei bambini e il Pubblico tutore dei minori del Veneto

Un'indagine campionaria  
tra gli operatori e i professionisti di settore  
Anno 2010



di Valerio Belotti

09

2010





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE  
DI RICERCA E SERVIZI  
SUI DIRITTI DELLA PERSONA E DEI POPOLI

# **I diritti dei bambini e il Pubblico tutore dei minori del Veneto**

Un'indagine campionaria  
tra gli operatori  
e i professionisti di settore

di Valerio Belotti

Giugno 2010

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli  
Via Martiri della Libertà, 2 - 35137 Padova (Italia)  
tel. +39 049 8271817  
fax +39 049 8271816  
<http://unipd-centrodirittiumani.it>  
[info@centrodirittiumani.unipd.it](mailto:info@centrodirittiumani.unipd.it)

Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori  
via Poerio, 34 - 30175 Mestre-Venezia (Italia)  
tel. +39 041 2795925  
fax +39 041 2795928  
<http://tutoreminori.regione.veneto.it>  
[pubblicotutoreminori@regione.veneto.it](mailto:pubblicotutoreminori@regione.veneto.it)

ISBN 88-88117-16-4

Giugno 2010

La pubblicazione è consultabile anche sul sito:  
<http://tutoreminori.regione.veneto.it>

1 Una questione di democrazia .....	5
2 Il contributo veneto .....	7
3 “In testa ai miei pensieri” .....	9
4 Le problematiche dei bambini ritenute più rilevanti .....	12
5 Il giudizio sui servizi rivolti all’infanzia e all’adolescenza .....	16
6 La conoscenza della Convenzione sui diritti dell’infanzia del 1989.....	19
7 La conoscenza dell’Ufficio del pubblico tutore dei minori.....	20
Appendice metodologica .....	26



## 1 Una questione di democrazia

Tra quanti studiano e dedicano la propria attenzione al benessere dei bambini e dei ragazzi nonché alla promozione dei loro diritti è diffusa una solida convinzione rispetto al fatto che nell'età moderna occidentale l'infanzia sia sempre più un fatto privato, una questione di esclusiva competenza dei familiari. Rispetto alle epoche storiche precedenti in cui i bambini e i ragazzi godevano, soprattutto per "disinteresse" degli adulti, di ampia libertà di movimento e di azione, nella modernità e nella tarda modernità emerge e si afferma il cosiddetto "sentimento dell'infanzia", un'attenzione sempre più crescente a questa fase del corso di vita che contemporaneamente diventa sempre più lunga e importante per la vita di tutti i soggetti e per l'organizzazione della società.

Questa emersione ha portato a radicali cambiamenti nella visione che gli adulti hanno dei bambini e contemporaneamente nella vita stessa dei bambini. Via via si regola l'utilizzo dei ragazzi nelle attività lavorative, si fondano scuole dedicate all'istruzione, si pensano e si realizzano luoghi di ricreazione e di gioco o di svago pensati appositamente per loro. Fino ad arrivare oggi alla completa esclusione dal mondo del lavoro dei ragazzi e dei bambini e alla raccomandazione sempre più stringente di entrare prima possibile nel circuito educativo (nidi e scuole dell'infanzia) e di uscire sempre più tardi da quello formativo (l'obbligo e oltre l'obbligo).

Questo processo di "privatizzazione" dell'infanzia tende a circoscrivere gli spazi per i bambini in luoghi adatti solo ai bambini (e a chi li segue o accudisce) separandoli di fatto dagli spazi dedicati agli adulti. I giovanissimi infatti vivono gran parte del loro tempo in strutture chiuse, appositamente a loro dedicate, come le scuole, le palestre, le piscine, le aule attrezzate per i diversi corsi di musica piuttosto che di danza, i centri sportivi di calcio o di pallavolo. Nelle città si disegnano sempre più spazi in cui vivono gli adulti senza i bambini (luoghi di lavoro, strade, piazze e centri cittadini) e i bambini "senza" gli adulti.

Questa separatezza spaziale e culturale si è progressivamente imposta all'ombra dell'idea che i bambini vanno protetti dal mondo esterno e da quello degli adulti perché un bene prezioso su cui investire il futuro delle nostre società.

Negli ultimi due decenni, inoltre, si è via via affiancata un'altra convinzione cioè che i bambini debbano essere una priorità dell'intervento pubblico non solo in tema di salute e di scolarizzazione, ma anche di promozione della loro cittadinanza e delle loro opportunità di vita.

Sempre più oggi, sia a livello europeo che di singoli paesi, il tema degli investimenti e dell'attenzione all'infanzia rientra nelle agende politiche soprattutto in ordine a questioni di democrazia: cosa pensano i bambini della città in cui vivono, della loro scuola, degli interventi che gli adulti fanno e che hanno grosse ripercussioni sulla loro vita quotidiana? Che cosa vogliono i bambini, come vivono le loro esperienze e come è possibile creare le condizioni perché anche loro partecipino alla riflessione e alle decisioni che li riguardano?

Non basta essere genitori, parenti, portavoce e operatori dell'infanzia per comprendere fino in fondo come i bambini vivono la loro esperienza quotidiana. Come non bastava essere padri, mariti, medici o religiosi per comprendere appieno e in modo opportuno cosa significava un tempo essere donna e capire come questa potesse uscire dalla condizione di marginalità sociale e politica in cui da secoli era stata costretta.

Così accanto ai processi di privatizzazione, nel corso degli ultimi anni si è affiancato un lento processo di politicizzazione dell'infanzia centrato sulla figura sociale del bambino, sul suo essere cittadino, pur giovane, ma sempre cittadino e soggetto di diritti. Centrato sulla costruzione di opportunità di vita per i bambini al di là della loro appartenenza a famiglie povere o abbienti, a zone economicamente e socialmente centrali o marginali. Al di là, ma su questo occorre ancora percorrere molta strada, della loro appartenenza di razza, di genere, di religione.

In fin dei conti una questione di democrazia.



## 2 Il contributo veneto

In questi ultimi due decenni l'attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Paese e nel Veneto ha registrato rilevanti incrementi, dovuti sia ad una produzione legislativa locale e internazionale senza precedenti, sia a ricorrenti mobilitazioni dell'opinione pubblica e dell'associazionismo di settore sui temi più cruciali dei diritti come l'adozione, la violenza subita ed esercitata, la promozione.

L'istituzione nel 1988, da parte della Regione del Veneto, dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori e del Pubblico tutore, ha percorso temi e tempi ancora oggi all'ordine del giorno delle agende politiche nazionali e regionali, come dimostrano i diversi progetti di legge, ancora in discussione nel Parlamento e nei diversi Consigli regionali, per l'introduzione di una figura di garanzia per bambini e adolescenti.

Negli ultimi tre mandati legislativi regionali, l'Ufficio del pubblico tutore ha svolto un ruolo sempre più rilevante all'interno sia dell'organizzazione della Regione del Veneto che del panorama culturale e sociale regionale. Diverse attività si sono succedute negli anni più recenti sui versanti che la legge di istituzione aveva a suo tempo previsto, come testimoniano le relazioni annuali redatte dal Pubblico tutore per il Consiglio regionale del Veneto.

Queste attività si sviluppano in diverse direzioni e i servizi realizzati, siano questi dei colloqui individuali in seguito a segnalazione oppure protocolli d'intesa o pubblicazioni, testimoniano la capacità di lavoro, il coinvolgimento e la collaborazione che in questi ultimi anni l'Ufficio ha generato e sviluppato.

Quanto questa capacità ha saputo produrre mutamento culturale, sociale ed istituzionale a favore di una migliore conoscenza, diffusione ed effettività dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto?

Quanto le diverse funzioni previste dalla legge di istituzione sono state attuate e quali effetti hanno prodotto sia a livello regionale che locale?

Si tratta di domande usuali per le azioni di monitoraggio e di valutazione delle politiche pubbliche; a queste si è voluto rispondere, in parte, verificando anche l'impatto che le diverse azioni promosse dal Pubblico tutore hanno conseguito in questi anni presso i suoi potenziali interlocutori: rappresentanti dei servizi sociali, dei servizi sociosanitari, delle istituzioni scolastiche, degli ordini professionali, del privato sociale e dell'associazionismo.

Per raggiungere questo obiettivo di verifica si è scelto, tra le varie possibilità metodologiche e in relazione alle risorse economiche e di tempo disponibili, lo strumento del sondaggio. Uno strumento di lavoro che permette di raggiungere in breve tempo un numero elevato di soggetti e di raccogliere un discreto numero di opinioni anche se a scapito della profondità e del senso da attribuire alle dimensioni indagate.

Per permettere una rilevazione dei cambiamenti intervenuti nel corso del mandato istituzionale è stata promossa la realizzazione di una nuova edizione dei sondaggi svolti in precedenza nella primavera del 2003, in occasione del varo del primo programma sistematico di attività dell'Ufficio e nella tarda primavera del 2005, dopo lo svolgimento di due piani annuali di attività.

I tre sondaggi sono stati rivolti alla stessa popolazione (si veda l'appendice metodologica) e, quando possibile, agli stessi soggetti. In ciascuno dei tre sondaggi sono stati intervistati, a seconda dell'edizione, circa 280-300 operatori e professionisti che lavorano nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.

La rilevazione voleva raggiungere i seguenti obiettivi:

- “misurare” e qualificare il livello di conoscenza della Convenzione internazionale del 1989 sui diritti di bambini e adolescenti tra gli operatori pubblici e privati che, nel Veneto, svolgono attività professionale ed associativa a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- rilevare le opinioni degli intervistati in merito alle principali problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza nel Veneto; misurare e qualificare la conoscenza, tra gli stessi operatori, del ruolo e delle funzioni dell'Ufficio;
- verificare il livello di coinvolgimento degli intervistati nelle attività dell'Ufficio.

### 3 “In testa ai miei pensieri”

Nei sondaggi del 2003 e del 2010 si è indagata la problematica sociale che gli intervistati consideravano più rilevante nel territorio in cui svolgevano la loro attività.

Si tratta di una domanda generale, posta in modo “aperto” per raccogliere tutte le possibili indicazioni dell'intervistato. Essa voleva raggiungere l'obiettivo di posizionare tra loro le diverse emergenze sociali presenti nel Veneto e di valutare quanto le problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza fossero ritenute “gravi” rispetto ad altre aree<sup>1</sup>.

Nella seconda rilevazione la graduatoria delle emergenze sociali rilevate dagli intervistati nel 2003 è stata stravolta. Mentre in precedenza la problematica sociale più rilevante indicata dagli intervistati era relativa all'immigrazione (26%) e ai problemi di integrazione e di alloggio a questa connessi, nel 2010 la preoccupazione generale è rivolta alla crisi economica e ai suoi effetti sul lavoro e sulla disoccupazione (40%). Una considerazione pressoché del tutto assente nel 2003, ma non poteva essere altrimenti vista la profonda crisi finanziaria e produttiva di questi ultimi anni.

Questa forte preoccupazione relativa alla crisi e al lavoro schiaccia le altre emergenze in seconda fila non tanto perché scomparse o affievolite nel corso dei sette anni appena trascorsi dalla prima rilevazione, ma perché meno dirompenti e improvvise di quanto appena successo sul versante economico produttivo.

Si pensi che nel 2003 fu solo il 3% degli intervistati a indicare questo aspetto come problematico rispetto ad esempio, a quelli legati ai processi migratori.

---

<sup>1</sup> Va sottolineato che, per non influenzare gli orientamenti dell'intervistato, la presentazione iniziale dell'indagine si riferiva a problematiche sociali di tipo generale, non facendo menzione ai diritti o alla tutela dei minori d'età. Le diverse modalità di risposta alla domanda sono state successivamente ricodificate secondo alcune grandi aree problematiche, costruite a partire dalle risposte ottenute. Una rielaborazione successiva, che introduce alcune semplificazioni che possono portare ad una maggiore comprensione della varietà dei temi indicati.

Va comunque rilevato che al secondo posto nella graduatoria delle problematiche si posiziona la voce “famiglie in difficoltà” (non economica) che raccoglie un livello di attenzione maggiore (+ 6%) di quanto già rilevato nella prima edizione del sondaggio (tavola 1).

## tavola 1

*Distribuzione in grandi aree della problematica sociale ritenuta più rilevante nel territorio da parte degli intervistati. Sondaggi 2003 e 2010 (valori percentuali).*

<b>Problematiche</b>	<b>2003</b>	<b>2010</b>
Lavoro e disoccupazione	3	40
Famiglie in difficoltà (non economica)	13	19
Migrazione	26	17
Minori in difficoltà	16	5
Anziani in difficoltà	10	2
Dipendenze	9	6
Altre problematiche	23	11
<b>Totale</b> (N. casi)	<b>100</b> (281)	<b>100</b> (303)

In questa proposta degli intervistati, le problematiche relative a bambini e ragazzi in difficoltà, ma anche quelle riferite agli anziani in difficoltà, appaiono del tutto residuali, racimolando rispettivamente il 5% e il 2%.

La suddivisione delle risposte secondo le principali categorie d'appartenenza degli intervistati indica altre rilevanze empiriche (tavola 2).

## tavola 2

*Distribuzione in grandi aree della problematica sociale ritenuta più rilevante nel territorio secondo le categorie d'appartenenza degli intervistati. Sondaggio 2010 (valori percentuali).*

<b>Problematiche</b>	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>
Lavoro e disoccupazione	48	23	46
Famiglie in difficoltà (non economica)	25	18	12
Migrazione	11	25	13
Minori in difficoltà	2	7	7
Anziani in difficoltà	7	0	0
Dipendenze	3	12	6
Altre problematiche	4	15	16
<b>Totale</b> (N. casi validi)	<b>100</b> (115)	<b>100</b> (97)	<b>100</b> (91)

La prima rilevanza è che la problematica relativa a “lavoro e disoccupazione” risulta ancor più pregnante di quanto si è potuto apprezzare tra gli operatori dei servizi sociali (48%) e tra l'insieme eterogeneo di altri attori<sup>2</sup> (46%), mentre invece tra insegnanti e dirigenti scolastici questa problematica e quella dell'immigrazione risultano della stessa entità.

La seconda, come accadeva nel 2003, è che il peso assegnato alle famiglie in difficoltà diminuisce passando dagli intervistati del servizio sociale pubblico, alla scuola e agli “altri attori”.

<sup>2</sup> In questa categoria di tipo residuale sono inseriti gli intervistati appartenenti al privato sociale, all'associazionismo sportivo e educativo, ai media (si veda l'appendice metodologica per informazioni più dettagliate sulla composizione del campione).

## **4 Le problematiche dei bambini ritenute più rilevanti**

In tutte e tre le edizioni del sondaggio alcuni quesiti erano rivolti a verificare le opinioni in merito ad alcuni aspetti problematici della condizione dei bambini e dei ragazzi nel Veneto, in particolare di quelli che negli ultimi anni sono stati oggetto di politiche di welfare locali adottate principalmente attraverso i progetti sostenuti dalla legge 285 del 1997.

Nella recente edizione del sondaggio sono emersi alcuni cambiamenti rispetto a quanto registrato in precedenza (tavola 3).

Oggi viene data maggiore rilevanza alle questioni legate all'aggressività dei ragazzi e delle ragazze, un effetto – crediamo – in relazione alle sempre più diffuse attività di comunicazione mediatica sul bullismo se non ad una vera e propria esplosione di questi comportamenti che però appare a chi scrive poco verificabile.

Infatti, ben il 71% (+12% rispetto al 2005) afferma che il bullismo e le attività ad esso assimilabili, sono “abbastanza” o “molto” diffuse nei territori in cui gli intervistati risiedono e lavorano.

È significativo annotare che nell'elenco delle problematiche proposte telefonicamente, subito dopo il primo posto (sostanzialmente con valori simili) si posiziona lo scarso ascolto prestato dagli adulti ai bambini e ai ragazzi su questioni che li riguardano direttamente (69%). Una dimensione che richiama sia aspetti di tutela (nel caso di procedimenti, giudiziari e non, che coinvolgono i soggetti), sia aspetti di promozione e di partecipazione dei minori d'età alla vita delle istituzioni e della collettività. Un riconoscimento importante da parte degli adulti che segnala le difficoltà di gestire rapporti e relazioni tra adulti e bambini spesso segnati da una posizione asimmetrica di potere o, come si dice spesso, adultocentrica cioè intrisa di un'attenzione esclusiva agli interessi e al punto di vista adulto e non a quello del bambino. Su questo aspetto si riconosce che la cultura adulta dell'infanzia deve svilupparsi ulteriormente per comprendere al meglio le domande sociali e soggettive dei bambini.

Sempre di pari rilevanza appaiono altri aspetti, nell'ordine: carenza di famiglie affidatarie (68%); scarso sostegno alle famiglie con figli in difficoltà (67%) che registra nell'ultimo periodo un deciso incremento; livelli di inclusione sociale di bambini svantaggiati quali i disabili o gli stranieri (65%).

### tavola 3

*Distribuzione delle problematiche minorili ritenute più importanti. Valori percentuali relativi alla somma delle risposte "Abbastanza rilevante" e "Molto rilevante".*

<b>Problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza ritenute rilevanti</b>	<b>2003</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>Variazione 2005-2010</b>
Aggressività dei ragazzi	60	59	71	+12
Scarso ascolto dei minori nelle decisioni che li riguardano	73	67	69	+2
Carenza famiglie affidatarie	65	58	68	+10
Carenza servizi di aiuto alle famiglie problematiche con figli	59	53	67	+14
Inclusione sociale bambini e ragazzi svantaggiati (disabili, immigrati, ...)	61	52	64	+12
Iniziative per la partecipazione attiva dei minori di età alla vita locale	71	58	59	+1
Carenza spazi tempo libero	57	43	54	+11
Percorsi cittadini sicuri per i minori di età	68	49	53	+4
Maltrattamenti dei minori di età	37	39	38	-1
Scarsa natalità	41	21	36	+15
Minori negli istituti e nei collegi	18	13	25	+12
<b>(N. casi validi)</b>	<b>(281)</b>	<b>(269)</b>	<b>(303)</b>	<b>-</b>

Tralasciando le posizioni “mediane”, del resto consultabili in tabella, si può rilevare che di minore urgenza e problematicità (anche se con un livello di attenzione maggiore rispetto al passato) sono considerate le condizioni dei bambini nelle ampie strutture residenziali (visto che ce ne sono sempre meno) e inattesa, in ordine alla vasta eco suscitata periodicamente dai media al proposito, la posizione occupata dalla dimensione legata al maltrattamento ed all'abuso dei minori segnalata nel 2010 dal 38% degli intervistati.

Nel periodo di tempo intercorso dall'ultimo sondaggio del 2005, si rileva un aumento quasi generalizzato del livello di preoccupazione legato agli aspetti della condizione sociale dei bambini e dei ragazzi. Solo un aspetto appare in controtendenza e si tratta degli interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà con figli.

La suddivisione di questi pareri secondo la tipologia degli intervistati mostra alcune variazioni nella struttura delle preoccupazioni degli attori (tavola 4). In particolare, i direttori scolastici e gli insegnanti mostrano, in via tendenziale, minori livelli di preoccupazione rispetto agli altri due gruppi di intervistati. Tra gli operatori scolastici risulta relativamente minore (61%) la preoccupazione sul bullismo che invece balza all'attenzione del 79% degli operatori dei servizi pubblici. Sempre tra gli operatori della scuola risulta decisamente inferiore la preoccupazione (12%) sui maltrattamenti verso i bambini e i ragazzi che invece interessa ben la metà degli altri due gruppi di intervistati; in questo caso, forse, la domanda è stata interpretata come riferita in modo specifico ai maltrattamenti a scuola invece che in altri luoghi come ad esempio la famiglia, ambito quest'ultimo in cui, come risulta notoriamente dalle statistiche, si consuma il maggior numero di maltrattamenti verso i cittadini più piccoli.



tavola 4

*Distribuzione delle problematiche minorili ritenute più importanti secondo le categorie di appartenenza degli intervistati. Valori percentuali relativi alle risposte "Abbastanza rilevante" e "Molto rilevante". Sondaggio 2010.*

<b>Problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza ritenute rilevanti</b>	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri</b>
Aggressività dei minori d'età	79	61	71
Scarso ascolto dei minori nelle decisioni che li riguardano	78	55	73
Carenza famiglie affidatarie e sostegno a famiglie problematiche	74	61	64
Carenza servizi di aiuto alle famiglie problematiche con figli	70	62	69
Integrazione minori di età svantaggiati (disabili, immigrati, ...)	66	51	78
Iniziative per la partecipazione attiva dei minori di età alla vita locale	62	56	59
Carenza spazi tempo libero	51	43	67
Percorsi cittadini sicuri per i minori di età	50	52	59
Maltrattamenti dei minori di età	49	12	50
Scarsa natalità	20	37	55
Minori negli istituti e nei collegi	27	15	34
<b>(N. casi validi)</b>	<b>(115)</b>	<b>(97)</b>	<b>(91)</b>

## 5 Il giudizio sui servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza

Visti i livelli di problematicità, ci siamo chiesti quale sia il giudizio complessivo sull'azione svolta dai servizi sociali nei confronti della tutela e della promozione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questa domanda prevedeva le seguenti diverse risposte di giudizio: "positivo", "negativo", "non saprei".

Gli esiti di tali domande mostrano giudizi abbastanza positivi e tendenzialmente stabili rispetto al sondaggio del 2005 (tavola 5).

Più positivi i giudizi sul versante delle azioni di tutela che su quelle di promozione, come ci si poteva attendere viste le risposte sulle diverse problematiche, ma entrambi largamente maggioritari. Oggi, esprimono un giudizio positivo nei confronti delle azioni di tutela e delle azioni di promozione rispettivamente il 78% e il 72% degli intervistati. Ciò nonostante, non vanno dimenticate le aree d'insoddisfazione che nel 2010 toccano il 10% degli intervistati qualora il giudizio si rivolga alle azioni di tutela e il 18% se il giudizio si sposta sulle azioni di promozione dell'agio.

### tavola 5

*Distribuzione del giudizio degli intervistati sui servizi realizzati a livello territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Giudizio Positivo".*

<b>Aspetti</b>	<b>2003</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>
Assistenza e tutela in caso di necessità	84	77	78
Promozione dello sviluppo, della crescita e dell'agio	70	68	72
<b>N. casi validi</b>	<b>(281)</b>	<b>(269)</b>	<b>(303)</b>

Una certa variabilità si riscontra nei giudizi offerti dalle diverse categorie di intervistati anche se tutti e tre gli aggregati manifestano livelli di soddisfazione sempre abbastanza elevati (tavola 6). In particolare, molto elevato (90%) appare il giudizio di positività dato (si potrebbe dire autoattribuito) dagli operatori dei servizi sociali pubblici alle azioni di assistenza e tutela dei bambini. Sul versante delle azioni di promozione dell'agio il maggior livello di soddisfazione è dato dagli intervistati appartenenti al mondo della scuola (79%).

#### tavola 6

*Distribuzione del giudizio degli intervistati sui servizi realizzati a livello territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Giudizio Positivo". Sondaggio 2010.*

<b>Aspetti</b>	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>
Assistenza e tutela in caso di necessità	90	72	67
Promozione dello sviluppo, della crescita e dell'agio	67	79	69
<b>N. casi validi</b>	<b>(115)</b>	<b>(97)</b>	<b>(91)</b>

Giudizio positivo quindi rispetto alla qualità e alla organizzazione dei servizi all'infanzia, ma quest'ultimi si stanno contraendo rispetto al passato anche in virtù della sempre più crescente indisponibilità di risorse per il "sociale" come spesso si tende a evidenziare da parte degli esperti?

Le risposte sono inaspettatamente positive, nel senso che "solo" il 15% dichiara una diminuzione di attenzione nelle politiche e nei servizi di settore, mentre esiste un 45% che afferma di percepire un aumento dell'attenzione pubblica verso i bambini (tavola 7).

tavola 7

*Distribuzione del giudizio degli intervistati sull'andamento del livello di attenzione delle politiche e i servizi rivolti ai bambini e ai ragazzi. Valori percentuali relativi alle risposte "Giudizio Positivo". Sondaggio 2010.*

	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>	<b>In complesso</b>
Aumento attenzione	48	55	31	45
Diminuzione attenzione	13	12	21	15
Attenzione stabile	39	33	48	40
<b>Totale N. casi validi</b>	<b>100 (115)</b>	<b>100 (97)</b>	<b>100 (91)</b>	<b>100 (303)</b>

## 6 La conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989

I livelli d'informazione dell'esistenza della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989 (Crc) e della sua conoscenza sono da considerarsi pressoché generalizzati. Conosce l'esistenza e la natura della Convenzione il 95% degli intervistati. Nel 2003 era il 93% e nel 2005 il 91%.

Decisamente minori sono invece le percentuali di quanti dichiarano di aver letto il testo della Convenzione, meno della metà (46%).

Ma sicuramente il dato più rilevante è che nel nuovo campione di intervistati contattato nel 2010, questo livello di approfondimento risulta più basso di quanto registrato nel 2005; cinque anni fa il livello di conoscenza specifica della Crc era del 60%. Un dato attribuibile a quella parte degli intervistati entrata a far parte del campione solo in questa ultima edizione e che fa riflettere sull'efficacia delle recenti campagne di promozione e diffusione del testo della Crc.

Ora, come allora, la percentuale maggiore di approfondimento del testo (57%) si riscontra tra gli operatori dei servizi sociali pubblici (tavola 8).

### tavola 8

*Distribuzione del grado di conoscenza della convenzione di New York del 1989  
Valori percentuali. Sondaggio 2010.*

<b>Convenzione di New York del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</b>	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>	<b>In complesso</b>
Ne conosce l'esistenza	97	94	95	95
L'ha letta	57	43	36	46
<b>N. casi</b>	<b>(115)</b>	<b>(97)</b>	<b>(91)</b>	<b>(303)</b>

## **7 La conoscenza dell'Ufficio del pubblico tutore dei minori**

L'esistenza di un Ufficio di protezione e pubblica tutela e del Pubblico tutore dei minori del Veneto, la cui istituzione era strettamente in sintonia al clima politico e sociale che poi permise la redazione della Convenzione internazionale delle Nazioni Unite, è attualmente conosciuta dall'83% degli intervistati con una punta del 96% (tutti quindi!) tra gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari pubblici.

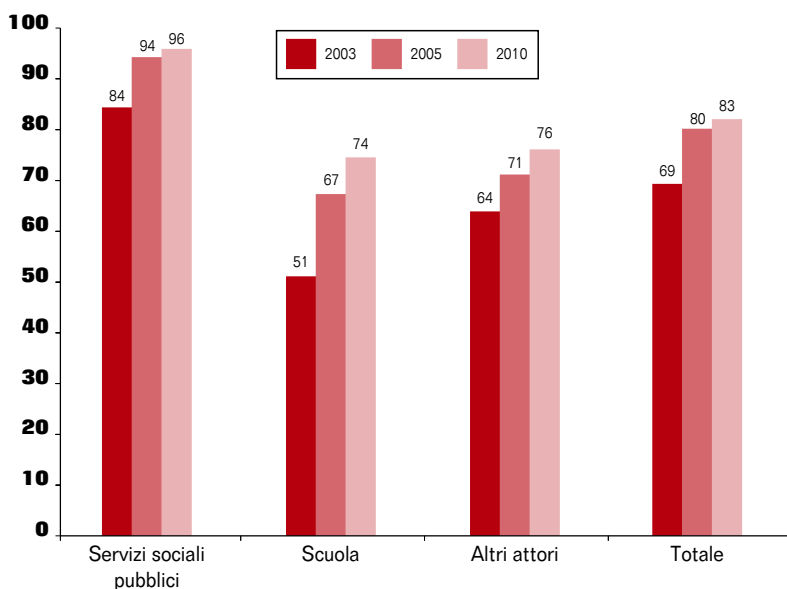
Una quota che negli ultimi tre anni si è alzata per tutte e tre le componenti degli intervistati; soprattutto per gli operatori scolastici che registrano il maggior aumento del livello di conoscenza: era il 51% nel 2003, il 67% nel 2005 e il 74% nel 2010.

Questi straordinari livelli di conoscenza dell'Ufficio di pubblica tutela si dimostrano abbastanza circostanziati: ben il 65% degli intervistati – era il 49% nel 2005 – afferma di aver letto dei documenti prodotti dal Pubblico tutore; il 52% afferma di essere a conoscenza delle occasioni seminariali e convegnistiche realizzate (era il 40%). Livelli di informazione e di partecipazione ovviamente maggiori tra gli operatori dei servizi pubblici rispetto alle altre due categorie di intervistati.

La grande, diffusa e circostanziata conoscenza dell'esistenza delle attività dell'Ufficio di pubblica tutela si accompagna anche ad un aumento, seppur contenuto, dei livelli di popolarità del Pubblico tutore dei minori. La domanda del sondaggio non richiedeva semplicemente se l'intervistato conoscesse o meno chi occupava tale carica, ma richiedeva espressamente il nome e il cognome del Pubblico tutore. Tra tutti gli intervistati contattati nel 2010, il nome del Pubblico tutore è stato correttamente indicato nel 40% dei casi contro il 23% registrato nel 2003 e il 39% nel 2005.

## tavola 9

*Distribuzione del grado di conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del pubblico tutore dei minori del Veneto. Valori percentuali.*

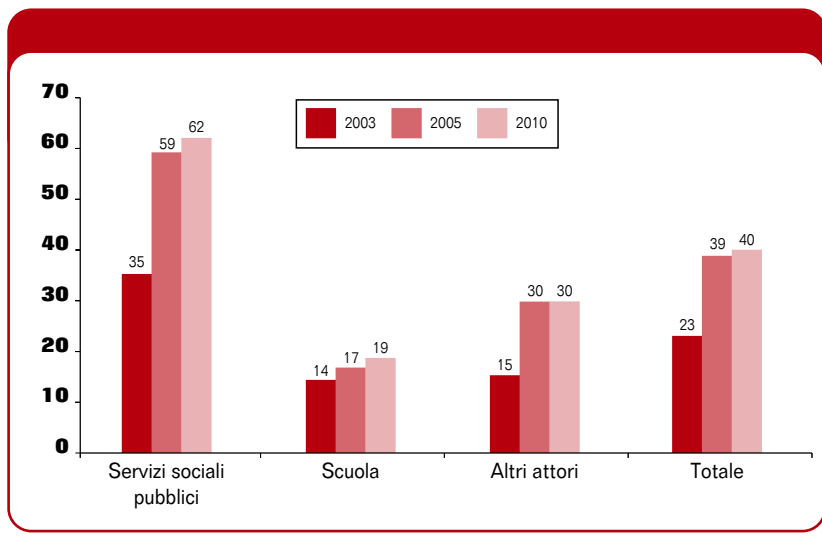


Va notato l'alto livello di conoscenza degli operatori dei servizi sociali pubblici territoriali (62%), anch'esso in crescita rispetto al recente passato. Stabile risulta invece l'aumento di popolarità tra gli attori del privato sociale, dell'associazionismo, del mondo dello sport e dei media (30%). Molto contenuto, seppur in aumento, appare ancora il livello di conoscenza del Pubblico tutore tra i dirigenti della scuola (19%).

Non tutti gli intervistati che sono a conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del pubblico tutore ne conoscono anche le attività. Ciò ha comportato per una parte degli intervistati un'ovvia difficoltà ad esprimere una valutazione sull'esperienza promossa dal Pubblico

## tavola 10

Distribuzione del grado di conoscenza del nome del Pubblico tutore dei minori del Veneto rispetto al totale degli intervistati. Valori percentuali.



tutore negli ultimi tre anni. Nonostante ciò si può notare (tavola 11) come il giudizio degli intervistati sull'attività svolta dall'Ufficio negli ultimi tre anni risulti nel complesso positivo (60%) e molto positivo tra gli operatori e i responsabili dei servizi pubblici (77%). Risultano del tutto assenti i giudizi negativi, limitati all'1% degli intervistati.

L'indeterminatezza a rispondere con senso alle domande di valutazione risulta invece più limitata nelle risposte relative all'utilità o meno di una figura regionale di garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (tavola 12). In complesso, il 76% degli intervistati (era il 70% nel 2005), che hanno risposto al quesito, ritiene che la figura del Pubblico tutore abbia una sua specificità all'interno dell'attuale sistema dei servizi rivolti all'infanzia. Tra gli operatori e i responsabili dei servizi questa quota si alza a ben l'88%.



## tavola 11

*Giudizio espresso dagli intervistati che conoscono l'esistenza dell'Ufficio del pubblico tutore sull'esperienza svolta da questo Ufficio negli ultimi tre anni. Valori percentuali. Sondaggio 2010.*

	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>	<b>In complesso</b>
Positiva	77	40	54	60
Negativa	0	1	4	1
Né positiva, né negativa	6	17	9	10
Non saprei	17	42	33	29
<b>N. casi validi</b>	<b>(110)</b>	<b>(78)</b>	<b>(70)</b>	<b>(258)</b>

Da non sottovalutare comunque un'area, seppur ristretta, di criticità (intorno al 6%) nei confronti di questo ruolo soprattutto tra gli intervistati aggregati nella categoria denominata come "altri attori".

Si tratta di un'area, anche se ristretta, che merita attenzione. Se si considerano gli intervistati che hanno espresso un giudizio negativo sulle esperienze prodotte oppure che hanno affermato la possibile soppressione dell'Ufficio, si raccolgono 20 soggetti variamente composti da rappresentanti di tutte e tre le categorie d'intervistati. La cosa più evidente che accomuna questo piccolo gruppo di intervistati è, in effetti, il fatto che non sanno identificare con esattezza il nome del Pubblico tutore pur affermando di essere a conoscenza della sua esistenza: si tratta di ben 14 intervistati su 20. Ciò significa che in complesso "solo" 6 intervistati esprimono un giudizio di criticità avendo individuato correttamente l'oggetto del loro giudizio.

## tavola 12

*Giudizio espresso dagli intervistati che conoscono l'esistenza dell'Ufficio del pubblico tutore sull'utilità della presenza della figura del Pubblico tutore nel sistema dei servizi. Valori percentuali. Sondaggio 2010.*

	<b>Servizi sociali pubblici</b>	<b>Scuola</b>	<b>Altri attori</b>	<b>In complesso</b>
Ha una sua specificità	88	63	74	76
Potrebbe essere soppressa	3	11	3	6
Non saprei	9	26	23	18
<b>N. casi</b>	<b>(109)</b>	<b>(45)</b>	<b>(70)</b>	<b>(254)</b>

Gli intervistati che si sono dichiarati a conoscenza delle attività del Pubblico tutore sono stati invitati a rispondere ad una serie di quesiti relativi ad alcuni particolari aspetti di queste attività<sup>3</sup>. Nella tavola seguente (tavola 13) sono riportati gli esiti delle risposte pertinenti date dagli intervistati, segnalando la somma delle percentuali ottenute dalle risposte “molto” e “abbastanza”.

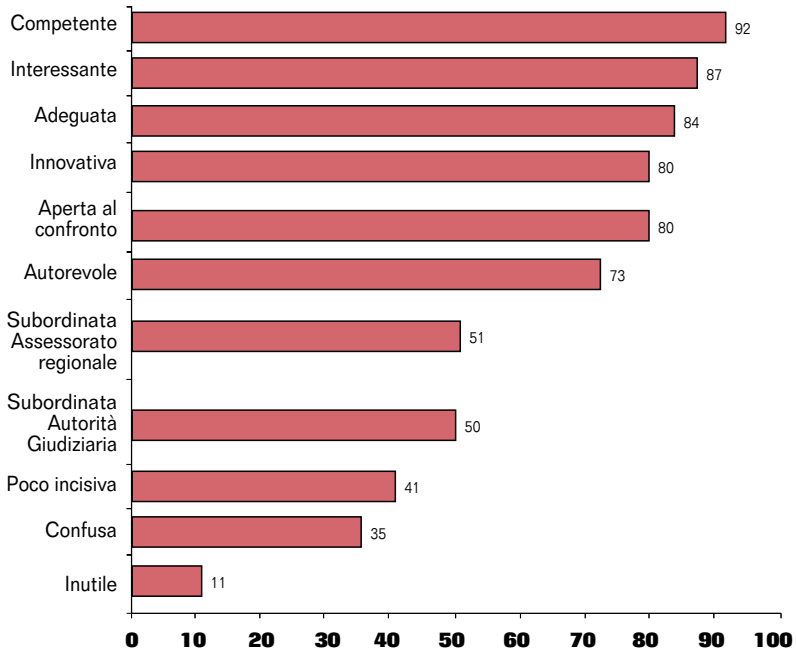
Come si può notare, i risultati sono nel complesso soddisfacenti, nel senso che ai primi posti si collocano tutti i qualificatori positivi. I qualificatori che maggiormente contraddistinguono l'attività del Pubblico tutore appaiono così essere: la competenza (92%), l'interesse (87%), l'adeguatezza (84%), l'innovazione (80%) e l'apertura al confronto (80%).

Alcuni livelli di consenso riscossi da qualche qualificatore rilevano comunque dei limiti all'azione del Pubblico tutore. Tra questi la subordinazione della propria azione all'Assessorato regionale (51%) e all'Autorità giudiziaria (50%).

<sup>3</sup> Si tratta di aspetti posti alternativamente ai soggetti in modo positivo e negativo; ad esempio al qualificatore positivo come può essere giudicata un'attività “interessante” seguiva un qualificatore negativo come “confusa” e così di seguito. Ciò per evitare effetti di continua ripetizione delle risposte da parte degli intervistati.

### tavola 13

Giudizio degli intervistati sull'attività del Pubblico tutore; valori riferiti alle modalità "molto" e "abbastanza". Valori percentuali. Sondaggio 2010.



## **Appendice metodologica**

*La popolazione interessata dalle tre indagini è composta dall'insieme degli operatori e dei professionisti che in Veneto lavorano nei servizi, nei progetti e nelle attività che coinvolgono bambini, ragazzi e genitori.*

*Si tratta di una popolazione eterogenea: professionisti ed operatori che non sempre dedicano esclusivamente il loro lavoro ai soggetti in crescita, ma anche agli adulti o alla popolazione indistinta. Si pensi, ad esempio, agli assistenti sociali dei comuni medio piccoli che possono lavorare sia con bambini che con anziani, agli allenatori sportivi che seguono le attività dei più piccoli ma anche dei giovani, ai giornalisti che solo in alcuni casi si occupano di eventi o notizie riguardanti i bambini e i ragazzi. In sede di progettazione si sono individuati alcuni insiemi della popolazione interessata all'indagine che in complesso identificano nove grandi categorie di attori pubblici e privati:*

- a. responsabili ed operatori dei servizi sociali dei comuni (perlopiù quelli medio grandi);*
- b. responsabili dei consultori familiari e dei dipartimenti materno infantili delle aziende Ulss;*
- c. dirigenti dei circoli didattici, delle scuole secondarie di primo livello, delle scuole superiori; referenti delle consulte provinciali degli studenti;*
- d. responsabili delle strutture o delle comunità educative-assistenziali di accoglienza per minori;*
- e. responsabili dell'associazionismo rivolto a bambini e ragazzi: Scout, Arciragazzi, Consigli comunali dei ragazzi, ...*
- f. responsabili delle Caritas vicariali;*
- g. dirigenti provinciali dell'associazionismo sportivo (Uisp, Csi, ...)*
- h. direttori o caporedattori di giornali e televisioni locali;*
- i. rappresentanti degli ordini professionali: avvocati di famiglia, psicologi, assistenti sociali e pediatri di comunità.*

*La numerosità degli intervistati, in rappresentanza delle diverse categorie così individuate, è stata decisa in base a due diversi livelli territoriali di riferimento. Il primo rinvia alle 21 aree geografiche corrispondenti alla delimitazione territoriale delle aziende Ulss in cui sono organizzati tutti i servizi sociali e sociosanitari rivolti all'infanzia e all'adolescenza. Il secondo fa riferimento agli ambiti territoriali delle 7 province, ciò perché la presenza istituzionale di alcuni attori si fonda solo su questo secondo livello (responsabili del Coni, ad esempio). Per gli ordini professionali si è dovuto invece far riferimento all'ambito regionale. Per ciascuna categoria di attori e per ciascuna area territoriale di riferimento si è scelta una numerosità campionaria predefinita che ha portato ad identificare 304 soggetti da intervistare (tavola A).*

*Va sottolineato che il gruppo campionario così definito presenta al proprio interno un grado di rintracciabilità per alcune figure di intervistati che ha comportato diverse difficoltà. In alcuni casi gli attori da intervistare coincidono con una ed una sola persona (responsabile del consultorio familiare, ad esempio) che se impegnata o assente rischia di compromettere la copertura del campione. In altri casi invece, ad esempio la scuola, la persona da intervistare è inserita in una popolazione di riferimento ben più ampia e quindi con maggiore margine di scelta.*

*Ciò ha comportato un notevole lavoro di presa di contatti e di tipo interlocutorio per stabilire gli appuntamenti necessari all'intervista.*

*Nonostante queste difficoltà i livelli di tenuta del campione prestabilito sono da considerarsi molto soddisfacenti. Nel primo sondaggio si registra una caduta di interviste ritenute valide ai fini del lavoro pari all'8%, mentre nella seconda e terza edizione questa si attesta intorno all'11%.*

*Nel 2010 i più bassi livelli di tenuta del campione si sono registrati nella categoria dei referenti delle consulte provinciali degli studenti di cui non è stato possibile ottenere, anche dopo diversi tentativi, dei recapiti telefonici.*

*Le interviste sono state condotte con il metodo Cati (interviste telefoniche assistite da computer) e realizzate nell'aprile del 2003, nel maggio del 2005 e nell'aprile del 2010 dalla società Demetra di Venezia esperta nel campo delle rilevazioni demoscopiche.*

*A livello progettuale, la popolazione campionaria nei due sondaggi si è tenuta stabile privilegiando la continuità di ruolo dei soggetti intervistati piuttosto che gli intervistati stessi. In questo modo nel secondo e nel terzo sondaggio si sono intervistati i soggetti già coinvolti nel primo sondaggio solo se avevano mantenuto nel tempo l'appartenenza di ruolo per cui erano stati in precedenza individuati. Ciò ha comportato un certo livello di ricambio dei soggetti, che però è da valutare in modo molto contenuto anche rispetto agli esiti che si registrano nelle usuali indagini longitudinali condotte in campo sociale.*

*L'elaborazione dei dati ha previsto l'assunzione di un "peso" in relazione alle diverse numerosità rilevate in ogni strato e in riferimento alla distribuzione teorica inizialmente prevista del campione degli intervistati.*

tavola A

Categorie di attori secondo l'ambito territoriale di pertinenza: numero di interviste previste e numero di interviste realizzate nei tre sondaggi.

<b>Categorie</b>	<b>Strato territoriale</b>	<b>Numero interviste per strato</b>	<b>Numero teorico interviste previste</b>	<b>Interviste pertinenti realizzate 2003</b>	<b>Interviste pertinenti realizzate 2005</b>	<b>Interviste pertinenti realizzate 2010</b>
Responsabili dei servizi sociali ed assistenti sociali di comuni medio grandi;	Ambito Ulss	3	63	60	63	63
Responsabili dei consultori familiari e dei dipartimenti materno infantili delle aziende Ulss;	Ambito Ulss	3	63	57	52	52
Dirigenti dei circoli didattici, delle scuole secondarie di primo livello, delle scuole superiori; referenti delle consulte provinciali degli studenti	Ambito Ulss/ provinciale	5	77	75	75	97
Responsabili delle strutture educative-assistenziali di accoglienza per minori;	(Tutte le strutture esistenti)	-	26	25	26	26
Responsabili dell'associazionismo rivolto a bambini e ragazzi: Scout, Arciragazzi, Consigli comunali dei ragazzi, ...	Ambito provinciale	1	21	17	14	26
Responsabili delle Caritas vicariali;	Ambito Ulss	1	21	14	12	12
Dirigenti provinciali dell'associazionismo sportivo (Uisp, Csi, ..)	Ambito provinciale	2	14	14	12	12
Direttori o caporedattori di giornali e televisioni locali;	Ambito provinciale	2	14	14	12	12
Rappresentanti ordini professionali: avvocati di famiglia, psicologi, assistenti sociali (2 casi) e pediatri di comunità.	Ambito regionale	1	5	5	3	3
<b>In complesso</b>			<b>304</b>	<b>281</b>	<b>269</b>	<b>303</b>





## **Le pubblicazioni in questa collana**

01. **Sondaggio sui diritti dell'infanzia e sul ruolo del Pubblico Tutore dei minori nel Veneto**  
*di Valerio Belotti*
02. **Relazioni ed emozioni nello sport**  
*di Valerio Belotti, Carla Bertolo, Valentina Rettore, Franco Santamaria*
03. **Una proposta per un sistema integrato di Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza**  
*di Lucio Strumendo*
04. **La valutazione delle "Linee Guida 2005" sulla Tutela dell'infanzia. Le opinioni degli operatori territoriali**  
*di Salvatore Me*
05. **Le segnalazioni dei servizi all'autorità giudiziaria di bambini ed adolescenti in situazione di pregiudizio. Anno 2004**  
*di Daniela Catullo*
06. **La responsabilità nel lavoro sociale**  
*a cura di Lucio Strumendo*
07. **Un'esperienza di cittadinanza attiva**  
*di Franco Santamaria e Chiara Drigo*
08. **Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari per la protezione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico**  
*a cura di Paolo De Stefani e Paola Sartori*



Progettazione grafica ed impaginazione  
[www.studiopopcorn.it](http://www.studiopopcorn.it)

---

Finito di stampare a giugno 2010 da  
tipografia **Eurooffset** - Maerne di Martellago (VE)



